

MISSIONE OCCUPAZIONE, GUARDANDO L'EUROPA

di EMMA EVANGELISTA

È scritto nell'incipit della Costituzione che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro", stando però purtroppo alle ultime stime Istat, negli ultimi anni il livello di occupazione è notevolmente sceso. La disoccupazione nel Belpaese ha toccato nel 2012 un tasso dell'undici per cento, il dato più elevato dell'ultimo decennio (grafico).

Le dinamiche italiane e i dati degli ultimi rapporti dell'Istituto nazionale di statistica sulla occupazione, soprattutto quella giovanile, i richiami del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e le raccomandazioni di tutte le associazioni di categoria non sono certo confortanti per chi cerca di intraprendere un'attività. Naturalmente il termine flessibilità, oggi sempre più adottato dal vocabolario nazionale, è fondamentale per chi si immette nel mondo del lavoro. Il terziario è naturalmente il settore che in Italia offre più opportunità per l'impiego, anche se c'è un recupero di quella che è l'occupazione legata al mondo rurale, come dimostrano gli studi di settore. Le uniche chance per la ripresa economica e sociale, comunque, sembrano necessariamente dover ripartire dall'autoimpiego e dalle capacità dell'individuo di realizzarsi attraverso una progettualità. Fondamentali in questo processo sono la capacità adattiva della persona, una formazione permanente e possibilmente una buona scolarizzazione, nonché esperienze che travalichino i confini nazionali. A favorire tutto ciò si aggiungono proprio, secondo l'ultimo rapporto OCSE, le dinamiche di microcredito che possono sostenere sia l'istruzione che le progettualità. L'alternativa agli ammortizzatori sociali e alla crisi è quella di costruirsi una occupazione progettando il proprio futuro.

Il termine flessibilità, oggi sempre più adottato dal vocabolario nazionale, è fondamentale per chi si immette nel mondo del lavoro

Questa possibilità può esistere oggi grazie al sostegno dell'Europa, e dei fondi comunitari a disposizione. In questo cerchio l'Ente nazionale per il microcredito rappresenta la congiunzione che semplifica la via burocratica, sostiene attraverso una formazione sia l'utente che il personale qualificato delle pubbliche amministrazioni; facilita le dinamiche microfinanziarie legate all'attrattiva di fondi comunitari; crea un sistema di tutoraggio che permette il decollo della nuova all'impresa, altresì apre si propone di rendere riproducibile ed attuale questo sistema fornendo un vero e proprio tool kit per gli operatori e costituendo una 'buona pratica' d'esempio anche per gli altri Paesi Comunitari. In questa dinamica costruita negli anni dall'Ente in collaborazione con il ministero del Lavoro, dello Sviluppo Economico e della Funzione pubblica, il punto di forza è sicuramente questa fase di formazione ed assistenza: il mentoring rende possibile il sostegno alla via italiana al microcredito. Il punto di debolezza, invece, a tutt'oggi resta la concessione del credito, che per una burocrazia lenta non può ancora veder decollare le nuove imprese. Le richieste di microfinanziamenti sono moltissime, molti si rivolgono alle finanziarie regionali, lì dove seguendo le direttive di programmazione UE l'Ente abbia provveduto a creare iniziative di microcredito, oppure alle attività spontanee come quelle organizzate in Sicilia

dal M5S, o dalle banche on line. Anche l'ENM, in attesa dell'ABI e Bankitalia, ha attuato iniziative autonome per la formazione di fondi di garanzia per il sostegno, per ora, delle imprese in rosa.

<http://www.istat.it/it/files/2013/05/cap2.pdf>

<http://www.istat.it/it/lavoro>